

istessa variaz<sup>c</sup> dimostra esservi male organico, che produce vari effetti maggiori o minori secondo gli accidenti, che cadono. E V. Ecc<sup>a</sup> mi dia il permesso, che le riferisca una non polita espressione d'un intimo prelato confidente del Papa: stava il med<sup>o</sup> giorni addietro in anticamera di Palazzo, e discorrendosi sul male del Papa, vi fù chi disse che due medici altercavano se patisse il Papa la pietra per la difficoltà nell'orinare: rispose il laico Fra Francesco, che avendo servito da 34 anni non avea mai saputo o veduto, che il Papa difficoltà nell'orinare, ed avesse la pietra: il d<sup>o</sup> Prelato impose silenzio, e decise, che veramente il Papa avea una gran pietra non già nella vescica, ma nel petto, e così finì il discorso. La variazione del suo sistema di vivere, la facilità colla quale v'è in collera, e le libere indecenti espressioni, che più non reprime, sono li forti argomenti dell'alterata sua macchina, e del commosso suo animo.

Ibid., <sup>479</sup>/<sub>1754</sub>.

c) Roma, 9 de agosto de 1774.

Incomincia la veneratissima di V. Ecc<sup>a</sup> con ringraziare Iddio benedetto per la restituita salute al S. Padre: ed io di cuore desidero, che così sia: mà mi veggo sopraffatto da tante contraddittorie voci, che non so più che mi credere, e riferire. Sento essere perseverante l'incommodo della sfogazione per tutta la vita, e si rende cattiva come una specie di lepra: Crede il Papa, che con sudare può farla dileguare; mà non aggiutandogli la natura ad un salutare sudore, come per lo passato: egli procura a promuoverlo in stato violento: La sua stanza con suffumiggi di zucchero la rende così calda, che la paragonano alle stufe d'Ischia: con tutto ciò è poco il sudore, per cui esce tutto l'umore più sottile, e rimanendo il sangue più condensato rende più pertinace la sfogazione. Qualora non suda, si mette in malissimo umore con qualche trasporto: Esce di buonora nel dopo pranzo, e ritorna alle 23; e forse prima. Il Medico Adinolfi non può persuaderlo a porsi in una miglior regola, e sentire il sentimento di altri professori, o di Roma, o di altri paesi. Si disse, che per Mercordi averebbe principiato a dar udienza a propri Ministri; e non si verificò: si dice ora che la darà dopo l'Assunta; lo che vedremo se si verificherà. Si sà peraltro, che anticiperà la villeggiatura, e forse prima della metà di Settembre; giacchè il Castel Gandolfo si sollecitano li lavori col gesso, invece della calce. Pochissime volte ha ammesso all'udienza il Cardinale Negroni, come chiamato, e dicesi per alcuni breve in Polonia, e Germania contro dei refrattari Gesuiti, che non han voluto obbedire al Breve della soppressione; ed altri che siano brevi per Portogallo, o per Spagna riguardo alla Religione Domenicana. Non sono mai stati all'udienza li Cardinali Segretario di Stato, il Prodattario, il Prouditor, e il Progovernatore: ma questi, se han bisogno di supplicare il Papa trasmettono le istanze e suppliche in un plico colla direzione al P. Buontempi, e per l'istesso messo ricevono le Pontificie determinazioni. Rarissime volte vi è stato di sera Mons<sup>r</sup> Tesoriere; e nel principio una sola volta Mons<sup>r</sup> Macedonio; contro del quale si è susci-

tato una gran tempesta coll'idea di farlo rimuovere dalla carica; e per ora è caduta la tempesta sopra d'un servidore del med<sup>o</sup>, che ha dovuto licenziare per ordine del Papa con allegarsi varie cause, che denigrano la stima del Prelato; resta la speranza, che possa ed abbia modo di giustificarsi; e si vedrà nelle prime udienze, che avrà; viene per altro assistito da tutti li Ministri, e quasi da tutta Roma, essendo amato per la buona maniera, avendo fatto servizi a tutti: se poi li servitore lo ha tradito con profittare delli graziosi rescritti, soffrirà la pena della negligenza per essere più oculato. Un altro di piena confidenza del Papa, che è secolare nominato Ronca, ha ricevuto ordine da un Palafreniere di più non accostarsi a Palazzo: e il delitto dicesi essere per aver parlato del governo, del P. Buontempi, e della Casa Bischi: Vi è però qualche voce, che già placato Buontempi possa restare in Roma con andar di raro a Palazzo in questi principi. Ancora si vocifera che Carlo Giorgi e l'Abb<sup>e</sup> Buonanno Marcheggiano, che in ogni sera erano della privata conversazione del Papa, abbiano avuto ordine di non accostarsi, e il delitto del medesimo è uniforme a quello di Ronca. Tutte queste cose hanno arrecato della confusione a Palazzo e per la città; e da pertutto dicesi confermata la suprema autorità del d<sup>o</sup> P. Buontempi.

Ibid.

d) Roma, 16 de agosto de 1774.

In risposta della veneratissima di V. Ecc<sup>a</sup> 13 corrente ho l'onore di dirle che ieri mattina il Papa fece miglior figura in Cappella, siccome l'ha fatto in questa mattina per la Congregazione dei Riti, dimostrandosi allegro e disinvolto: il male stà nel giorno, e nelle sere perchè quando non avrà sudato, o quando si presenta minimo contrario accidente si adira soprammodo; cosa che non può essere prodotta da altro, se non da male fisico, che gli abbia sconcertata la macchina: e la disgrazia porta che tali accidenti seguano spesso, siccome, nei giorni passati, in una volta si ruppe l'arganello alla carrozza presso Porta Pia, e stando sudato non potè montarvi: altra volta non si trovò pronto lo sgabello per discendere dall'alta carrozza; ed altra volta non si trovò pronta la biancheria da mutarsi come desiderava nella metà del camino, essendo stato portato tutto nel casino Patrizi: queste cose sono state patenti al publico, mille altre seguono in Palazzo, in modo che la famiglia sbigottita, quanto più pensa a star diligente, tanto più si confonde. Dimani si vedrà se farà aprire l'anticamera per le udienze, non essendo stato dato alcun ordine per tutto ieri. In questi passati giorni ha dato segreta udienza a Mons<sup>r</sup> Tesoriere per firmare alcuni chirografi, che non ammettevano dilazione: e furono anche chiamati li due Segretari del Concistoro e dei Riti, per le cause dei Santi. Si è per altro scoperto che il Card<sup>e</sup> Zelada vi sia stato in ogni Martedì sera: questo si portava in abito corto a Palazzo col pretesto di visitare Mons<sup>r</sup> Archinto infermo; e di là in determinata ora saliva alle stanze del P. Buontempi, e poi per la segreta scaletta calava dal Papa: onde non vedendosi andare in abito cardinalizio, come con-

veniva, nè per l'anticamera solita, si è creduto di non aver mai avuto udienza. Nella scorsa settimana vi fu ancora Mognino, chiamato dal Papa; mà poi non si sà altro. Hà anche tentato d'esservi Almada, e forse qualche altro Ministro estero, e niuno è stato ammesso. Par calmata, ma non estinta la tempesta per Macedonio, a cui suffraga il tempo per giustificarsi, dicendo il medesimo essere innocente di quanto gli si imputa.

Ibid.

e) Roma, 23 de agosto de 1774.

L'irritazione nel Papa, quantunque sia prodotta da natura, e non da morbo, nè da mutazione, come V. Ecc<sup>a</sup> nella veneratissima sua delli 20 corrente; è però certo che vi concorra una forte apprensione, ch'egli ha di prossima morte: se ne ebbe nella scorsa settimana apertissimo argomento. Tiene il Papa un cagnolino, che li fa delle carezze: mattine sono la S. S. da tavola le buttò un pezzetto di pollo: il cagnolino nè pure l'odorò e restò immobile: lo che osservando il Papa si accese in volto, e sgridò che immediatamente buttassero dalla finestra quel cagnolino; e lo ripeté più volte, e con stizza: li familiari presero il cagnolino e lo portaron fuor della stanza, fingendo averlo di già buttato dalla finestra; in tal modo si calmò il Papa; e dopo essersi rasserenato disse, che si ricordava del fatto di una tal Principessa, la quale avendo dato da mangiare un pezzo di pollo ad un cane domestico, questo non volle mangiarlo; e la detta Principessa di li a pochi giorni se ne morì. Mà li familiari replicarono al Papa, che il suo cagnolino non l'avea mangiato per esser satollo per alcune ciambellette, mangiate prima. Allora il Papa soggiunse, che se ciò avesse saputo, non l'averebbe fatto buttar dalla finestra; al che dissero li medesimi tenerlo ristretto in altra stanza per buttarlo molto lontano dalle finestre del Papa per non farli sentire gli urli; onde il Papa se lo fece di nuovo portare, e fu la fortuna, che il cagnolino li fece molte feste; e così restò tranquillo l'animo dal mal concepito sinistro augurio. Si degni V. Ecc<sup>a</sup> argomentare su questo qual sia la vera causa del suo ritiro e della sua profonda malinconia. Domenica mattina fù la prima volta, che chiamò ad udienza il Card. Simone Prouditor; e fù molto breve; nella sera vi fù Mognino, e jeri sera l'Emo. de Bernis; si resta a vedere se chiamerà il Commendatore Almada ministro di Portogallo, essendovi qualche sospetto per Roma di non essere nell'antica grazia per non essersi avuto da quella Corte favorevole risposta per l'assegnamento alli Ex-Gesuiti Portoghesi. Mi ricordo aver scritto a V. Ecc<sup>a</sup>, che in Parma fossero stati di nuovo affissi li casi riservati nella bolla Cena, senza che questa fosse stata nominata: ora soggiungo, che sono quà venute le copie stampate, dalle quali apparisce essere stato espressamente riferiti i casi riservati in d<sup>a</sup> bolla in Cena, e gli altri riservati da Benedetto XIV e da Clemente XIII; unicamente non vi è stata posta la data di detta stampa: lo che poco importa essendo certo il tempo di detta nuova affissione. Qualche Terziario hà anche spacciato, che il Ser<sup>mo</sup> di Parma abbia voluto che si ristampasse, ed a

suo tempo si pubblicasse la detta bolla non volendo aver scrupolo di coscienza, ch'abbia dato causa alle passate controversie con impedire la solita pubblicazione. Nulla dico dell'orazione funebre in Parigi, riferita nelli foglietti di Firenze; dovendone V. Ecc<sup>a</sup> rimanere pienamente informata della verità. Soggiungo per altro che l'Ex-Gesuita Benvenuti, già fuggito da Roma, si ritrova in Polonia, ben accolto da quel Sovrano, e tenuto anche a tavola, ha composto due libri, uno preferendo la presente Chiesa greca alla Romana con averlo dedicato alla Czara: e l'altro che ogni Sovrano è padrone nei suoi domini per non ammettere la bolla della soppressione della Compagnia.

Vengo ora a Castro ed alla Farnesina; è ben lodevole il pensiero di V. Ecc<sup>a</sup> di cedere alle raggioni di Castro con ricevere a favore della Real Corona di Napoli Benevento e Terracina: ma se questo affare non si concluderà presto in questo Pontificato vi è molto da temere in appresso. Ed io dubito, che nè pure si concluderà presentemente, se non si darà fermo sistema sopra la controversia delle regole di Cancellaria: V. Ecc<sup>a</sup> è più d'ogni altro illuminato per ben disporre le cose. Rispetto poi al giardino e casamento presso la Farnesina, ho dato l'acclusami all'Abbate Roselli, che fù quello appunto, che mi parlò sull'affare, venne a vedere il giardino coll'Emo. Malvezzi, e ricevè da mè la risposta, che V. Ecc<sup>a</sup> mi diede; gli ho detto che ripassasse da me per distendere li fogli sù l'enfiteusi perpetua, che accluserò a V. Ecc<sup>a</sup> per dare la legge, che stimerà conveniente. E riguardo al Console, a me basta aver umiliato a V. Ecc<sup>a</sup> li miei sentimenti, non dovendo aver io altra parte, che d'una pronta obbedienza ai supremi suoi comandi. Devo poi rammentare a V. Ecc<sup>a</sup>, che questa Farnesina, quantunque sia celebratissima, non è però opera fatta fare dai Serenissimi Farnesi, mà fù l'autore primiero Agostino Ghigi, siccome costa dall'iscrizione in alcuni luoghi, e dall'arma ancora esistente nella prima celebre loggia delle nozze di Psica. Sicchè siccome detti Serenissimi la comprarono dai Ghigi, così non vi sarà incoerenza di alienarla a differenza del Real Palazzo Farnese, fatto di pianta dal Cardinale Farnese, e costantemente ritenuto in dominio dei Farnesi. Pieno in tanto di ossequiosissimo rispetto fò a V. Ecc<sup>a</sup> profondissime riverenze.

Ibid.

f) Roma, 13 de septiembere de 1774.

Ho sommo dispiacere nel non potere in risposta della Veneratissima di V. Ecc<sup>a</sup> delli 10 corr. continuare a darle buone notizie della salute del Papa. Il medesimo per dimostrare al pubblico d'essere guarito volle giovedì mattina portarsi in forma pubblica a tener cappella nella Chiesa del Popolo; vi si condusse in carrozza servito dagli Eminentissimi Pallavicini, e Marefoschi; nell'andare fece mediocre comparsa, non ostante la sua magrezza: in Chiesa non fece buona figura, perchè tale apparve la debolezza, che da sè non potè ascendere al Trono; fu bisogno di far accelerare la funzione; e nel ritorno si vidde molto più prostrato di forze, ed avvilito d'animo, talchè Marefoschi dubitò esserli sopraggiunto altro

incommodo, e Pallavicini tenendo vago discorso per sollevarlo, non ricevea risposta, onde restaron ambi sbigottiti al par del Papa. Nel giorno di d<sup>o</sup> Giovedì, e nel Venerdì dopo pranzo volle in ogni modo uscir il Papa in carrozza; e molto più parve esinanito da non poter dare complitamente la benedizione. Più cattivo fù l'esito nel Sabato a giorno, perchè il S. Padre fù preso da un parossismo, foriere della febbre, nella Chiesa della Vittoria a Termine, e si vidde obbligato a ritornare a Palazzo; e molta gente, che l'osservò in quello stato, gli si pose appresso; onde riempì il cortile di Palazzo con 400 e più persone; le quali furon presenti, quando da due persone fu preso di peso dalla carrozza, e posto in sedia con condurlo sopra, non essendo in grado di alzar un braccio non che di dar un passo: A prima sera gli fu fatto cavar sangue, dal che il pubblico argomenta d'essere stato un forte svenimento prossimo all'accidente. Fu chiamato un altro medico Saliceti, che qui fa la prima figura, ed alla presenza dell'Eminentissimo Pallavicini, che trovandosi a Palazzo vi era accorso, disse che se non vedea il Papa infermo, non ardiva dire il suo sentimento, e molto meno di ordinare minima cosa. All'incontro si asseriva, che il Papa non avea mai voluto, che Saliceti o altro medico venisse chiamato; ma detto Eminentissimo Pallavicini, rivolto al medico Adinolfi seriamente lo riprese, che non era questa la maniera di adulare il Papa con tener lontano altri medici, e non riferire a lui, che dopo il S. Padre faceva la prima figura, il vero stato della salute del medesimo, della quale a suo tempo gli averebbe reso esatto conto. Nella notte il Papa stiede molto meglio con aver sudato una camicia: nella mattina furon in anticamera col d<sup>o</sup> Eminentissimo Pallavicini gli altri Cardinali Palatini, e qualche altro; fù mandato a prendere Saliceti, che venne introdotto al improvviso dal detto Adinolfi nella stanza del Papa; onde ebbe effetto la seria ammonizione di Pallavicini. L'infermo non si perturbò, e rispose a tutte le interrogazioni fattegli da Saliceti, il quale disse, che non rinveniva alcun dubbio non che cattivo sintomo, e forte sarebbe la guariggione, se la Santità Sua vi cooperirà con rasserenarsi d'animo, deponendo ogni pensiero di molesta cura: piacque tal parlare al Papa, e li disse, che fusse ritornato a vederlo. Fù dunque ritrovato, che la febbre era in declinazione; mà che conveniva osservare, se ritornando si ponea a tipo di terzana. Con tutto che stessero in anticamera quei Cardinali, niuno fù ammesso a vedere il Papa, nè verun altra persona a riserva di soli sei, cioè il P. Buontempi, Fra Francesco, Nicola Bischi, il Cameriere Benedetti, e li due medici Saliceti, ed Adinolfi; e perciò non essendo visibile ad altri, si stà alla loro fede di quello che riferiscono. Nella sera di Domenica ritornò piccola febbre in modo che altri negano, che vi sia stata: ad ora di pranzo si levò il Papa per brevissimo tempo ieri mattina, e ciò fù per assicurarlo di non aver grave infermità; ed in ogni mattina hà inteso la S. Messa fatta celebrare nella sua stanza: Per oggi dicesi, che seguitava la migliorìa. Tanto è in mia notizia: del rimanente dagli atti esterni si rileva, che Sabato a notte fù rivocato l'ordine per la Villeggiatura di Castello, destinata per Lunedì mattina. Il P. Buontempi fin da Mercordì fù ritrovato in

una profonda mestizia per la periclitante vita del Papa. Nicolò Bischi fece tutto lo sforzo, e ci riuscì aver dal Papa un saldo generale della sua frumentaria amministrazione. Vari impegni sono stati fatti presso l'Eminentissimo de Bernis, e il Conte Monnino per indurre il Papa a dichiarare li Cardinali in petto, ed ad includervi d<sup>o</sup> Buontempi. Altri Cardinali fortemente si oppongono a tal dichiarazione; e non mancano di far delle sessioni segrete, e si additano tre case, quella della Signora Principessa Altieri per la fazione Albani, e nelle sere passate vi furon 44 Cardinali; altra della Principessa Giustiniani, concorrendovi l'Eminentissimo Orsini e Zelada, con altri: e l'ultima quella della Duchessa di Bracciano, frequentata di Pallavicini, Carafa, Simoni, Calini, ed altri. Onde all'esteriore si vede tutto animato per un non lontano Conclave. Migliori notizie potrà darle a V. Ecc<sup>a</sup> l'Eminentissimo Orsini, che tiene le mani in pasta. In una di queste mattine anderò da Monsignor Stay, e gli comunicherò quanto V. Eccellenza si degna dirmi; non fidandomi ora di scrivere, essendo sette ore da che tengo la penna in lavoro. E con profondissime riverenze umilmente mi rassegno...

Ibid.

g) Roma, 16 de septiembre de 1774.

Non traslacio di partecipare a V. Ecc<sup>a</sup> il proseguimento dell'istoria per la salute del Papa, che tanto deve interessare ogni savia persona. Le voci di Palazzo sono costanti, che seguita a star meglio, anzi benissimo, in modo che Monsignor Maggiordomo di Camera hà ringraziato tutti coloro, che mattina e giorno si portavano a sentirne le nove. Ad ogni modo fin ora niuno di Cardinale e Prelati è stato ammesso a vederlo in stanza, non entrandovi se non sei persone, cioè li due medici, li due Frati, e due Camerieri, non ammettendosi più Nicola Bischi. Si aggiunge che il Papa ha sottoscritto vari chirografi, uno dando tutte le facultà all'Emo. Malvezzi di sottoscrivere le bolle e suppliche in suo nome; altri tre alli Cardinali Carafa per lo disbrigo delle materie della Congregazione dei Vescovi; Zelada per l'altra del Concilio, e Simone per quelle della sua carica d'Uditore del Papa. Cosa, che non hà fatto nelli due precedenti mesi di ritiro per passar l'acqua; e cosa che potea anche differirsi per esservi pochissimi giorni dal principiare le ferie autunnali. Questo procedere fà dubitare, che non stia bene del fisico e nel morale; altrimenti non si sarebbe tralasciato, che col Segretario di Stato entrassero detti quattro Cardinali per palesarli la pontificia sua volontà colla tradizione di d<sup>i</sup> chirografi. Quindi il sospetto maggiore è cresciuto, che molti giorni prima abbia sofferto qualche tocco d'accidente; per cui è stato impedito in molte operazioni; fù detta la flussione agli occhi, quale ora differentemente si caratterizza; debolezza nei ginocchi come effetto del patito insulto: dissipata ogni sua naturale vivacità, per stare continuamente colla bocca aperta, e con gli occhi come spaventati, tenendoli fissi in qualche oggetto: e per fine debilitata la memoria. Simili difetti preceperono la giornata di Sabato 10 corrente, e perdu-

rano tuttavia doppo cessata la febre del Sabato; e sia ciò causa, che non si permette l'accesso ad alcuno per non rendersi certo quanto si sospetta. Si è fatta uscir voce in Palazzo, che il Papa spasseggia per la stanza, dando anche da mangiare alli passerii, stritolandoli una mollica di pagnotta sur la finestra della sua stanza, come prima era solito: ma li testimoni che l'asseriscono, non sono idonei come vili servitori; quando che più di chiunque avrebbe dovuto vederlo Mons<sup>r</sup> Maestro di Camera, avendo le sue stanze dirimpetto a quelle del Papa. Per la villeggiatura sono ancora varie le voci sparse di dover partire anche domani, o lunedì, o nella fine dell'entrante settimana; ma chi è nell'obbligo di saperlo, costantemente dice di non parlarsene. Apparentemente pare cessato il moto dei Cardinali; mà si crede, che con più segretezza si comunicano: e non manca chi studia sul punto dei Cardinali in petto: se non pubblicandoli il Papa, e ritrovandosi il loro nome scritto in foglio sottoscritto dal Papa, possono essere riconosciuti come veri Cardinali da poter entrare in Conclave; e sento esservi un voto contrario ai medesimi, scritto a mano da un Teologo fin dal 1727. Tutto ciò fa vedere, che seriamente qui si pensa ad un non lontano Conclave. Per il cattivo tempo di due orride giornate non avendo veduto Monsignor Stay, nulla posso dire a V. Ecc<sup>a</sup> su quanto si degno scrivermi nella passata.

Ibid.

h) Roma, 23 de septiembre de 1774.

Nella mattina di giovedì 22 corr<sup>e</sup>, verso le 13 ore rese l'anima al Sig<sup>te</sup> il Papa, siccome distintamente vien riferito a V<sup>a</sup> Ecc<sup>a</sup> dall'E<sup>mo</sup> Orsini: qualche particolarità mi dò l'onore di dire. Nel martedì sera il V. Card<sup>le</sup> Pallavicini come Seg<sup>io</sup> di Stato scrisse biglietto all'E<sup>mo</sup> Decano d'essersi il Papa comunicato per Viatico, ed avea desiderio di vederlo, onde per la mattina seguente d<sup>o</sup> Em<sup>o</sup> Decano intimando, il S<sup>o</sup> Collegio potea riunirsi alle 16 ore. Questo biglietto incontrò varie interpretazioni, poiche il solito era di darsi unicamente parte al Decano d'essersi il Papa comunicato per Viatico, restando a carico del d<sup>o</sup> decano di convocare gli altri Card<sup>li</sup>; quindi per essersi aggiunta l'espressione nel biglietto di dover avvisare gli altri E<sup>mi</sup> colla determinata ora di ritrovarsi a Palazzo, fù creduto doversi tenere Concistoro per la pubblicazione de'Card<sup>li</sup> riservati in petto, tanto più, che si era divulgata la voce, che in quella istessa notte di Martedì, dopo dato il SS<sup>mo</sup> Viatico alla presenza delli quattro Card<sup>li</sup> Palatini e delli tre prelati, cioè Magiordomo, Mae<sup>o</sup> di Camera, e Seg<sup>rio</sup> dei Memoriali, era restato il Card<sup>le</sup> Malvezzi in tutta la notte per persuadere il Papa a far o intieramente la promozione di tutti li 11 Capelli riservati, o almeno di quelli ch'erano a Palazzo cogniti nell'attuale suo servizio, includendo con ciò il P. Ma<sup>o</sup> Buontempi. Giunti li Card<sup>li</sup> nel mercoledì mattina si tratennero in Anticamera senza che alcuno entrasse dal Papa: da li ad un'ora il Card<sup>le</sup> Decano vedendo ritirarsi qualche Card<sup>le</sup> Palatino, parlò al Card<sup>le</sup> Seg<sup>rio</sup> di Stato alla presenza del Card<sup>le</sup> Malvezzi, che vedendo

scomparire alcuno, e non sentendo parlare di alcuna cosa, desiderava sapere quel che dovea far il S<sup>o</sup> Coll<sup>io</sup> nel trattarsi più lungamente: rispose con intralciate ed in conseguenza inconcludenti parole d<sup>o</sup> Pallavicini: ma Malvezzi soggiunse, che non conveniva far mistero, e disse che il Papa era risoluto di pubblicare li Card<sup>li</sup> riservati, ma volea ciò fare alla presenza delli soli Card<sup>li</sup> Palatini non bramando di veder gli altri, e perciò poteano andarsene: replicò il decano con tuono alquanto alto, che la S. S. era padrone di fare li nuovi Card<sup>li</sup> alla presenza di soli tre; era per altro cosa scandalosa, che dopo essere stato convocato il S<sup>o</sup> Coll<sup>io</sup>, e dopo che si ritrovava tutto unito, si avesse dovuto disciogliersi per fare tal dichiarazione alla presenza delli soli 4 Card<sup>li</sup> Palatini. Volle dire Malvezzi che l'E<sup>mo</sup> Decano si placasse senza far rumore; ma questo replicò, che il Sacro Coll<sup>io</sup> non era un'unione di Frati, e ciascuno ben sapea il riguardo, ch'era dovuto alla propria dignità, senza essere fin all'ultimo così vilipeso, come lo è stato nelli scorsi anni: rivoltato indi il Card<sup>le</sup> Decano ad un Ma<sup>o</sup> di Cerimonie li disse, che l'incaricava di assistere per riferirli se il Papa faceva tal promozione veramente alla presenza di Card<sup>li</sup>, e quanti, e chi questi saranno; e così col Decano partiron tutti gl'altri Card<sup>li</sup> malamente soddisfatti. Immediatamente Malvezzi richiamando gl'altri tre Card<sup>li</sup> Palatini rientrò con essi nella stanza del Papa e portò la parola con dire, che giacchè la S<sup>ta</sup> Sua si era dimostrata propensa a fare la promozione almeno di quei, che in Palazzo stavano all'attuale suo servizio, si degnasse consolarli con dar argomento al pubblico dell'ultimo atto di sua beneficenza. Interruppe il Papa con commosso spirito, che mai si era dimostrato propenso a farla, ne farla volea; e dovea d<sup>o</sup> Malvezzi ricordarsi del suo insigne Benefattore Benedetto XIV che nell'ultimo di sua vita non volle neppur farla lasciando maggior numero dei Cappelli vacanti. Onde tutti confusi se ne uscirono; ed il Papa con aggravarsi il male non volle ne pur fare alcuna disposizione delli 200 luoghi di monte acquistati in testa sua nel suo Pontificato oltre 36<sup>m</sup> scudi lasciati in contanti. Sicche, dicesi, che fin all'ultimo si è mantenuto nel non voler far nulla.

Defonto dunque il Papa, bolle nell'animo de'Card<sup>li</sup> l'idea di rescindere quanto più possono, le cose fatte dal med<sup>o</sup>. Hanno prevenuto il Card<sup>le</sup> de Bernis e il Cav<sup>e</sup> Moñino con parlare al Card<sup>le</sup> Decano, che rispetto all'estinzione della Cia speravano nella saviezza di ciascun Card<sup>le</sup>, che non si sarebbe fatta alcuna novità: altrimenti li loro Sovrani si sarebbero dimenticati di Roma, con unicamente badare alli proprj Stati: ed un simile parlare farà l'E<sup>mo</sup> Orsini. Con tutto ciò la tempesta di questi E<sup>mo</sup> caderà sopra li due nostri Nazionali M<sup>gr</sup> Macedonio e M<sup>gr</sup> Alfani, come due principali Prelati, che hanno operato nella Cong<sup>one</sup> degli affari de'Gesuiti: di che molto temendo d<sup>o</sup> Alfani è in determinazione di partirsene da Roma, e mi ha richiesto segretamente il passaporto, che glie l'ho procurato con ugual segretezza; se verrà costà, V<sup>a</sup> Ecc<sup>a</sup> sentirà dalla viva voce mille circostanze. Gli d<sup>i</sup> due Ministri dimostrano tutta la premura di proteggere Buontempi e Bischì, e nulla più curano di tutti gli altri. Per ora non si è data esecuzione alle ultime sopravvenienze fatte